



Cultura e vita nei centri storici della Toscana «minore»

Fuori dal tradizionale circuito turistico, che comprende quasi sempre la visita alle città di Firenze, Pisa, Siena e Lucca, c'è un'altra Toscana ignorata dal turista frettoloso e dalle grandi organizzazioni turistiche, che programmano i viaggi secondo una filosofia che concepisce il turismo come un normale bene di consumo. Secondo una logica che tiene solo conto del profitto di chi organizza il viaggio, una località si visita solo se c'è un albergo convenzionato o un ristorante disposto a pagare una percentuale. Gran parte della Toscana rimane, quindi, tagliata fuori dalle grandi correnti del traffico turistico nazionale ed internazionale e si affida esclusivamente alla sensibilità di alcuni insegnanti, che spesso programmano le gite scolastiche con un preciso

obiettivo culturale, o al turista solitario che, stanco di vedere sempre i soliti posti, va alla scoperta di quella Toscana che, convenzionalmente, viene definita «minore» ma che in realtà, per il patrimonio artistico e culturale che custodiscono gelosamente, non ha niente da invidiare alle grandi città.

Ci sono in Toscana piccoli centri, spesso sconosciuti agli stessi abitanti della nostra regione, che hanno ereditato secoli di storia e di cultura ancora perfettamente visibili nelle piazze armoniose di stampo rinascimentale o nelle tortuose viuzze medievali, lastricate di pietra serena, che hanno resistito all'assalto impetuoso dell'asfalto.

E' una storia impastata di guerre, stenti e carestie ma anche di sensibilità per

il bello ed il raffinato, che è stata sempre una caratteristica delle classi dominanti nei tempi di pace: chiese, monumenti e palazzi venivano spesso costruiti con l'obiettivo di rendere più famoso e più potente il principe, che si affidava all'artista del momento.

Per trovare oggi un centro storico ben conservato, bisogna andare in alcune zone del Senese, del Chiantico, del Mugello, delle campagne pisane, del Casentino, dell'Amiata, della Garfagnana, delle colline livornesi. Elencarli tutti è impossibile perché si corre il rischio di dimenticarne qualcuno, magari molto importante.

Ci sono piccoli paesi in Toscana che hanno avuto la fortuna di non essere nemmeno sfiati dall'assalto del cemento, dall'in-

Autentici capolavori tagliati fuori dalla grande corrente turistica. Strade e piazze lastricate hanno resistito all'attacco dell'asfalto

dustrializzazione forzata, dalle vibrazioni del traffico impetuoso che rovina il patrimonio artistico. In alcune località non è stato nemmeno necessario istituire una «zona blu», dato che la stessa struttura architettonica impedisce fisicamente la circolazione delle auto nel centro storico. Sono paesi che, malgrado l'esodo massiccio registrato negli anni scorsi, hanno mantenuto intatta la loro vitalità e cultura. I loro centri storici non sono dei musei, come purtroppo accade in alcune grandi città, ma punti di incontro e di riferimento di una comunità legata ancora alle tradizioni delle sagre paesane, delle feste religiose, del vestito della domenica. E' in questi centri che l'uomo riesce ancora a mantenere una dimensione.

Dal Rinascimento Montepulciano ha ereditato un patrimonio di storia e arte

Ci sono pochi comuni in Toscana che sono riusciti a conservare, come Montepulciano, tanti monumenti e palazzi del Rinascimento. Si può dire che Montepulciano, non a caso chiamata la «Perla del '500», è forse uno dei comuni più tipici dell'arte rinascimentale.

Vignola e Sangallo

Non c'è chiesa, piazza, via, facciata di un palazzo che non richiami i grandi artisti cresciuti alla corte della famiglia dei Medici. Del resto, a Montepulciano furono di casa maestri come il Vignola, il Sangallo ed il Peruzzi, che costruirono stupendi edifici e progettarono armoniose piazze. Il museo comunale contiene, poi,

una pregevole raccolta di opere di pittori senesi (Lorenzetti, Duccio di Boninsegna), nonché quadri del Lippi, del Sodoma, del Caravaggio e dorsali dei Della Robbia.

Entrando a Montepulciano da Porta al Prato o Porta delle Farine la suggestione è immensa: sembra che ogni portale, ogni facciata, ogni pietra abbia una storia da raccontare. Arroccato su una collina ricca di viti e ulivi, questo piccolo paese è la testimonianza vivente di una grande civiltà costruita giorno per giorno da uomini che avevano un grande attaccamento alla vita e alle cose che la rendono più bella.

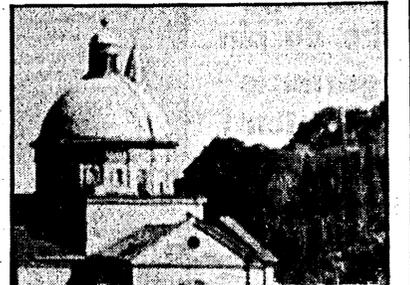
Un'occhiata al severo Palazzo Comunale, al Palazzo del Capitano del Popolo, che conserva tracce dell'architettura gotica, all'

La «Perla del '500» ricca di chiese e palazzi che portano la firma dei grandi maestri dell'epoca. Si rinnova nelle feste lo spirito contraddaiolo

edificio che ospita il museo civico, che riflette la cultura architettonica senese, al portale della grandiosa chiesa di Sant'Agnese o alle facciate delle chiese di San Francesco, Santa Maria de' Servi e Sant'Agostino, per avere subito un'idea di come la storia sia stata molto generosa nei confronti di questo stupendo comune che ha conosciuto i maggiori splendori nei secoli del Rinascimento.

Tante feste popolari

Della cultura senese, Montepulciano non ha conservato solo le linee architettoniche ma anche quello spirito contraddaiolo che si ritrova ancora in alcune feste popolari co-



me il «Bravio delle Botte», una gara a cui partecipa tutta la popolazione con accanimento. Vince chi, spingendo una botte di ottanta chili per le ripide strade cittadine, arriva per primo in piazza Grande. Come a Siena in occasione del Palio, il «bravio» non è una festa per i turisti, anche se i partecipanti per l'occasione sfoggiano pittoreschi costumi trecenteschi e tutta la città è imbandierata con gli stessi vessilli e colori di un tempo.

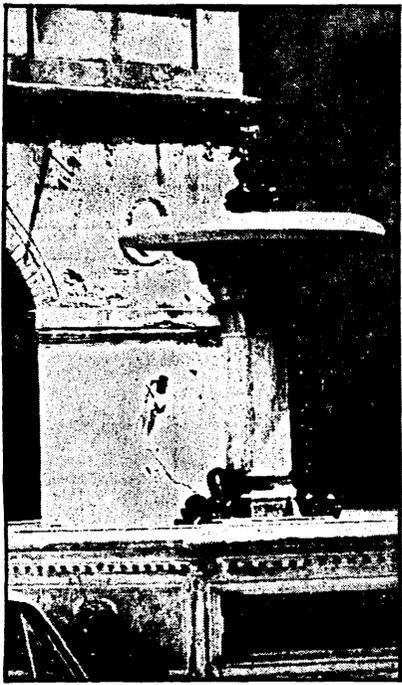
Un'altra tradizionale festa che resiste ancora al tempo è il «bruscello», così chiamato perché deriva dalla parola «arborescello». Sotto l'ombra di un albero i contadini improvvisavano stornelli e recitavano spettacoli senza copioni. Il «bruscello» viene

Il «Cantiere Internazionale»

ripetuto ancora oggi d'agosto, non nelle campagne come un tempo ma nella piazza principale di Montepulciano. Accanto a queste tradizionali feste che affondano le radici nella storia, a Montepulciano ci sono altre iniziative di più recente creazione che testimoniano come l'arte e la cultura si rinnovino nel tempo. Dall'ultimo sabato di luglio fino alla metà di agosto, si svolgono le manifestazioni musicali del «Cantiere Internazionale d'Arte», che coinvolgono ogni anno tutta la popolazione e suscitano profondo interesse in tutto il mondo della cultura.

Chiusi

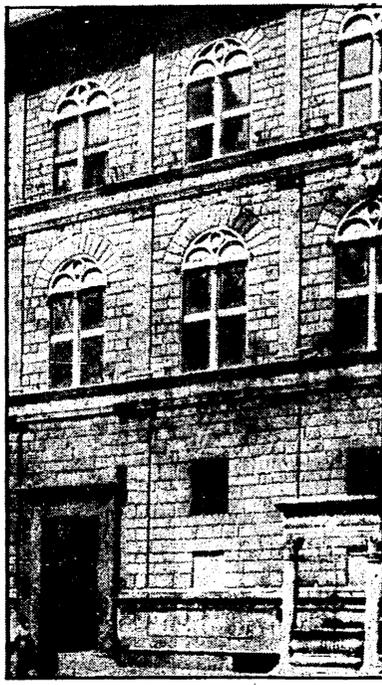
Nelle tombe la magia dei riti etruschi



Chiusi è un centro archeologico di importanza internazionale. Fra le tombe etrusche, le più famose sono quelle della Scimmia, della Pellegrina e del Colle, ricche di pitture e sculture che riecheggiano i riti degli antichi etruschi. Da visitare anche la cattedrale del V secolo e la chiesa di San Francesco.

Pienza

E' sempre intatta la città «ideale» del '400



Pienza è l'unico esempio di centro urbano del quattrocento, realizzato secondo concetti urbanistici importanti alla città ideale della cultura umanistica. A breve distanza dall'abitato si trova la Pieve di Corsignano, che rappresenta uno dei più interessanti monumenti romanici di tutto il territorio della provincia di Siena.

Montalcino

Capolavori custoditi dentro le austere mura



Montalcino è nota per il patrimonio storico e artistico che custodisce gelosamente fra le sue antiche e austere mura. Nel museo civico sono conservate fra l'altro, preziosi dipinti, terracotte di Luca della Robbia e una bibbia in pergamena con miniature in oro del 1180. Famosa anche l'Abbazia di Sant'Antimo.

Cetona

La civiltà italica qui ha lasciato tracce



Cetona è uno dei più grandi centri della civiltà italica dell'età del bronzo. Inoltre è un condensato di storia italiana: grotte preistoriche, tracce di mura longobarde, monumenti rinascimentali e cinquecenteschi, case gentilizie del '600 e del '700. Famoso anche la Rocca (sec. XIII) e la Collegiata (sec. XIII e XV).

San Quirico

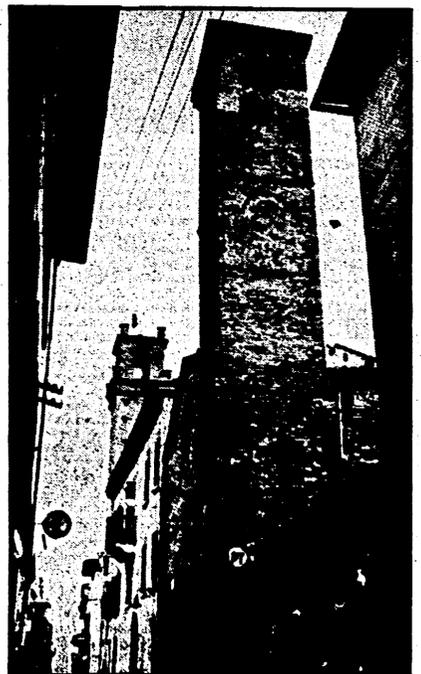
Un antico borgo con stupende chiese e palazzi



San Quirico d'Orcia è un antico borgo con mura ben conservate, all'interno delle quali si possono ammirare varie chiese e palazzi di notevole interesse turistico. Primeggiano la Collegiata Romanica, con i suoi magnifici portali, la chiesetta romanica di Santa Maria, il Palazzo Chigi-Zondadari ed il Palazzo Pretorio.

Torrta

La Torre ricorda quella del Mangia di Siena



Torrta di Siena conserva numerose testimonianze della sua antica storia. Fra queste, nella parte alta, la Chiesa di Santa Flora e Lucilla, del secolo XV, con bella facciata romanica, le chiese dei santi Costanzo e Martina. La torre che si trova nell'antico Palazzo Pretorio riecheggia la Torre del Mangia di Siena.